

L'analisi critica di Giorgio Bárberi Squarotti si sofferma qui sulle ragioni che inducono Dante a scrivere la *Commedia* in volgare ed evidenzia come e perché questa scelta, che pure restringe il pubblico dei lettori rispetto al latino, si debba considerare vincente e coerente con le caratteristiche complessive del poema.

L'universalità della *Commedia* nonostante il volgare

La *Commedia* vuole essere la *summa*<sup>1</sup> che contiene la visione cristiana medievale della storia e della vita, che è al di sopra di ogni particolarità nazionale [...] ma è poi composta in uno di quei volgari in cui l'unità del latino si è divisa e, insieme con la lingua, anche l'unità di cultura e di pensiero e di concezione religiosa<sup>2</sup>.

Dante scrive in volgare per un nuovo pubblico

Il fatto è che fin dalla *Vita nuova*, da quel XXV capitolo in cui si traccia un rapido scorcio della storia della poesia nei vari volgari di oc (provenzale), di oil (francese) e di sì (il volgare italiano), affermando che la poesia in volgare è nata come poesia d'amore, in quanto composta da un rimatore che voleva farsi comprendere dalla donna amata, non abbastanza dotta in latino, Dante si preoccupa del nuovo pubblico non più latino che cerca di trovare qualche adito alla cultura ancora così diffusamente latina, almeno per quel che riguarda la filosofia, la storiografia, la scienza<sup>3</sup>. Per questo pubblico Dante scrive in volgare il *Convivio*, di argomento etico-filosofico, che interrompe proprio per iniziare, nei primi anni del trecento, la stesura della *Commedia*. Il poema è, infatti, qualcosa di più del trattato: è il compendio dell'antico e del moderno, della tradizione classica e di quella cristiana e veterotestamentaria<sup>4</sup>, della filosofia, delle scienze, delle conoscenze storiche giunte fino all'autunno del medioevo che è l'inizio del trecento in Europa, con la dissoluzione dell'impero sovranazionale, il trasferimento della sede papale ad Avignone, il crescere delle prime monarchie nazionali in Francia e in Inghilterra, l'autonomia sempre più marcata, nell'ambito italiano, dei comuni e delle prime signorie rispetto a papato e a impero<sup>5</sup>, tanto da giungere fino a quello che a Dante pare uno scandalo insopportabile, cioè il rifiuto di Firenze di aprire le porte all'imperatore Arrigo VII, appena disceso in Italia, ultima illusione per l'esule Dante di poter ritornare in patria, destinata a perire tristemente nella morte precoce dell'imperatore a Buonconvento, presso Siena, dopo il fallimento totale del suo tentativo di riprendere il potere sugli stati e i comuni italiani e ottenere il riconoscimento del papa.

Le ragioni della scelta del volgare

In questa condizione di crisi dell'universalismo medievale, politico e religioso e culturale, il fatto che Dante componga la *Commedia* in volgare è da mettere in relazione, anzitutto, con l'ambizione di offrire il primo poema moderno in concorrenza dichiarata fin dall'inizio con l'*Eneide* e con gli altri poemi del mondo classico; poi con il pubblico nuovo che si è venuto formando ormai al di fuori dell'unità latina, estraneo a una lingua come il latino sì sovranazionale, ma anche di non più generale notizia e uso<sup>6</sup>. Ciò che Dante comprende è che il pubblico della letteratura, anche di quella più alta e ambiziosa, quale è quella della *Commedia*, è da raggiungere con un'opera in volgare, anche se ciò significa trasfondere una cultura sovranazionale

**1. la summa:** la totalità, l'insieme; il termine *summa* è latino.

**2. che contiene... religiosa:** da un lato la *Commedia* è sintesi del sapere medievale che è universalistico e indifferente alle particolarità nazionali; dall'altro è però scritta in uno di quei volgari in cui il latino si è diviso e che sono veicoli anche di formazione di diverse tendenze culturali e religiose.

**3. Dante... la scienza:** Dante si preoccupa del nuovo pubblico che non

usa il latino, ma che vuole accedere (*trovare qualche adito*) ai molteplici saperi ancora abitualmente racchiusi in opere scritte in latino; questa attenzione di Dante, prima della *Commedia*, è testimoniata dal *Convivio*, scritto in volgare.

**4. veterotestamentaria:** dell'*Antico Testamento*.

**5. giunte fino all'autunno... impero:** riprendendo una diffusa definizione storica, Bárberi Squarotti identifica

l'epoca in cui Dante scrive la *Commedia* (cioè gli inizi del secolo XIV) con l'autunno del Medioevo, in cui si manifesta l'irreversibile crisi delle due massime potenze universali che dominano l'Europa nell'età di mezzo: il Papato e l'Impero.

**6. di non più generale... uso:** che non è più conosciuto né usato dalla generalità delle persone.

e unitaria nella lingua di una comunità sola di parlanti in mezzo agli altri volgari d'Europa, per di più contemporaneamente creando per tale comunità la lingua d'uso, tutt'altro ancora che fissata, diffusa, unitaria, comprensibile a tutti<sup>7</sup>. Dante è, infatti, perfettamente cosciente delle differenze dialettali spesso enormi che esistono, in Italia, fra regione e regione e, addirittura, all'interno di ciascuna regione, fra città e città e fra città e contado. Ma la diffusione della *Commedia* è legata, paradossalmente, ma comprensibilmente<sup>8</sup>, proprio alla scelta del volgare come la lingua effettivamente parlata contro il latino solamente scolastico e colto. In latino, il poema sarebbe stato trascinato nella definitiva morte del latino: in volgare, ha finito a imporsi anche al di fuori dell'ambito italiano, perché il pubblico moderno d'Europa era quello che usava il volgare ed era, di conseguenza, raggiungibile con il volgare nei suoi interessi, estranei ormai del tutto al latino. Il latino non si sarebbe potuto presentare che come lingua di un poema tutto sublime, come l'*Africa*<sup>9</sup> del Petrarca sarà: e il trecento non è più tempo da rinascite di *Eneide* o di poemi troiani.

La varietà  
di argomenti  
e di stili

Nella *Commedia* in volgare, invece, Dante unisce lo stile "comico", cioè basso, da commedia appunto, con lo stile "lirico" e con quello sublime, secondo i tre regni che egli descrive dell'oltretomba cristiano. Ci sono, insomma, nel poema, l'orrore, il grottesco, la volgarità, la parodia che sono le adeguate forme stilistiche del mondo infernale, che è un mondo di peccati e di peccatori, cioè un mondo capovolto rispetto a quello della verità e della grazia di Dio; c'è la liricità contemplativa del mondo purgatorio, dove, sì, ci sono pene e peccatori, ma temporanei, tanto è vero che già le anime sono salve e devono, attraverso l'affinamento delle pene, farsi pure e disposte a salire alle stelle; c'è, infine, la sublimità del mondo paradisiaco, con i beati, le manifestazioni sensibili e allegoriche dello stato di beatitudine, la conclusiva visione di Dio. La diffusione attuale di un poema universale è anche in questa possibilità di comprendervi sublime e grottesco, umile ed eccelso, volgarità e contemplatività, in una compresenza di temi e di gradi di scrittura che è tipicamente anticlassicistica e moderna<sup>10</sup>. Dante, insomma, ha compreso che un poema universale come tema e come idea centrale non poteva non comprendere anche la più strenua e totale varietà di stili e di modi di rappresentazione e, al tempo stesso, non poteva non correre l'enorme rischio di essere scritto in una lingua effettivamente parlata, non in una lingua ormai presso che soltanto teorica, come il latino. La non universalità della lingua doveva essere compensata dall'effettiva universalità dell'argomento e del pubblico a cui il poema si rivolge<sup>11</sup>. A malgrado di tante riserve che via via nei secoli si sono avanzate intorno alla *Commedia*, soprattutto a opera dei sostenitori del bello stile petrarchesco o dei razionalisti e dei laici, si può dire che la durata del poema<sup>12</sup> si fonda ancora proprio su questa straordinaria scommessa.

Universalità  
degli argomenti,  
non universalità  
della lingua

da *L'ombra di Argo. Studi sulla Commedia*, Genesi Editrice, Torino, 1992

**7. tutt'altro ancora... a tutti:** il volgare usato da Dante non è comprensibile da tutti non solo in Italia, ma neppure in Toscana; tale volgare non è l'italiano (che ancora non esiste) ma un fiorentino arricchito da numerosi apporti di diversa provenienza.

**8. paradossalmente, ma comprensibilmente:** per ragioni apparentemente assurde, ma in realtà ben comprensibili alla luce di un'analisi razionale.

**9. l'Africa:** poema scritto in latino da Francesco Petrarca nella seconda metà del secolo XIV, di stile e di argomento (la seconda guerra punica) classici; è qui definito *sublime* in quanto fa uso soltanto di uno stile alto e tragico.

**10. La diffusione attuale... moderna:** l'universalità del poema dantesco consiste nell'uso di temi e stili estremamente diversi fra loro, in grado di

raggiungere sensibilità e pubblico differenti.

**11. La non universalità... rivolgeva:** l'uso di un volgare non universale era compensato dall'universalità degli argomenti e del pubblico cui il poema si rivolgeva.

**12. la durata del poema:** i secoli nel corso dei quali il poema fu ed è tuttora letto e ammirato.